

Trani, i pm a caccia delle "talpe"

Inchiesta Rai-Agcom: lunedì trasferito a Roma il "fascicolo Berlusconi"

CARMINE FESTA
TRANI

Alle quattro di ieri pomeriggio la decisione di trasferire il fascicolo «stralcio» dell'inchiesta su Silvio Berlusconi: lunedì lascerà la procura di Palazzo Torres con destinazione Roma, dove la posizione del premier - indagato dall'otto marzo in Puglia con l'accusa di concussione e minacce che avrebbe esercitato sull'Agcom per chiudere «Annozero» - sarà valutata dal Tribunale dei ministri.

L'inchiesta tranese perde dunque il suo «pezzo» più importante che in poche ore ha proiettato gli uffici del palazzo vista mare sulla ribalta nazionale. Restano in piedi le attività d'indagi-

ne su Giancarlo Innocenzi Botti, commissario dell'Agcom indagato per favoreggiamento, e Augusto Minzolini, direttore del Tg1, al quale i quattro magistrati del pool costituito per l'occasione contestano la rivelazione del segreto istruttorio. Minzolini avrebbe chiacchierato al telefono subito dopo essere stato sentito nell'ambito dell'inchiesta su presunti tassi usurari delle carte di credito «revolving» di American Express, giunta poi fino al premier.

E a Trani gli uffici giudiziari coordinati dal procuratore Carlo Maria Capristo saranno impegnati ad individuare i responsabili della fuga di notizie sull'inchiesta. La notte scorsa - dopo l'interrogatorio del giornalista

di «Repubblica» Giuliano Foscini, indagato insieme al suo collega Francesco Viviano - sono stati sentiti i dipendenti dell'ufficio Gip, da cui verosimilmente sono uscite le carte poi pubblicate dai giornali. Gli inquirenti cercano chi abbia visto qualcuno. E hanno ascoltato anche il proprietario dell'edicola-cartoleria che dista pochi passi dalla Procura. L'uomo avrebbe confermato che due persone - probabilmente le stesse comparse nel video registrato dalle telecamere a circuito chiuso in Procura - gli hanno chiesto di fotocopiare alcuni atti.

Restano le indagini e resta anche l'amarezza del gip Roberto Oliveri Del Castillo, che ieri

commentando la fuga di notizie ha detto: «Sono infastidito e rammaricato per quanto è accaduto. Non è una bella cosa. Penso sempre alla correttezza tra le persone». E a chi gli ha chiesto se i magistrati avessero adottato tutte le cautele - per esempio chiudere a chiave le porte degli uffici - durante la loro assenza ha replicato: «La mia porta, a volte è chiusa, a volte no. Cosa pensate che qui ci sia sempre il clamore di questi giorni? Qui dentro potrebbero anche ammazzarci e non se ne accorgerebbe nessuno». L'indagine sulla fuga di notizie andrà avanti con altri avvisi a comparire rivolti ad alcuni dei giornalisti che durante le fasi calde dell'inchiesta Berlusconi-Rai-Agcom hanno frequentato la procura tranese.

**Va avanti l'inchiesta
su Innocenzi e Minzolini
Si allargano le indagini
per la fuga di notizie**

